

Il Fondo Speciale di Cooperazione, essendo del tutto slegato, permette di disporre di un flusso di risorse complementari a quelle attuali, e di accrescere l'efficienza operativa. Al 31 dicembre 1998 il Fondo Speciale ammontava a 0,7 milioni di Ecu, di cui 0,6 milioni di Ecu sono stati impegnati.

TurnAround Management Programme

Istituito nel 1993 il TurnAround Management (TAM) Programme ha lo scopo di fornire expertise nella gestione e ristrutturazione industriale e sviluppare la professionalità dei quadri a livello dirigenziale del settore privato nei paesi di operazione della EBRD. Attraverso queste attività, il Programma aiuta ad accelerare il processo di transizione rendendo le società più competitive nelle economie di mercato della regione.

Il finanziamento di doni garantito dalla Commissione Europea, il Centro Russo per la Privatizzazione, il Consiglio dei Ministri Nordico ed altri donatori bilaterali ha permesso al Programma TAM di intraprendere 507 progetti in 22 paesi dalla sua creazione. Ad oggi, questi donatori hanno impegnato oltre 40 milioni di Ecu al Programma, che finanzia più di 710 progetti in totale.

Nei paesi che hanno intrapreso il processo di ammissione all'Unione Europea (Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Polonia e Slovenia), i team del Programma stanno concentrando i loro sforzi nel migliorare gli standards relativi a produzione, sicurezza, salute ed ambiente. Lo scopo è quello di aiutare questi paesi a soddisfare i requisiti richiesti per l'ammissione all'Unione Europea.

Aspetti finanziari

7. La EBRD opera sulla base di prudenti politiche finanziarie, che le hanno permesso di ottenere la tripla A (AAA) dalle società di rating. Tali politiche (liquidità, gestione del rischio, accantonamenti, etc.) vengono riviste ogni anno e ritoccate alla luce dell'esperienza e degli sviluppi del mercato con lo scopo di avvicinarle alla "best industry practice".

Indicatori finanziari (milioni di ECU)					
	1998	1997	1996	1995	1994
Capitale sottoscritto	19.290,7	18.369,1	9.883,7	9.883,7	9.883,7
Capitale versato	5.084	4.877	2.965	2.965	2.965
Profitto (Perdita) netto	(261,2)	16,1	4,9	7,5	1,0
Nuovi progetti approvati	2.003	4.016	2.827	2.855	2.409
Attività Totali	16.047	13.495	10.964	8.728	7.528

I risultati finanziari della EBRD nel 1998 sono stati superiori alle aspettative. Il profitto, prima degli accantonamenti, è stato nettamente superiore rispetto all'anno scorso (291,8 milioni di Ecu nel 1998; 193,8 milioni di Ecu nel 1997). Importante sottolineare che ad esso hanno contribuito non solo gli investimenti di Tesoreria, che rappresentano una stabile fonte di reddito, ma anche le operazioni della Banca, che rappresentano i due terzi del reddito lordo della Banca nel 1998. Questo risultato, che mostra come la Banca sia ormai sulla strada della *self-sustainability*, è stato raggiunto grazie all'elevato livello di profitto derivante dalla vendita degli investimenti azionari effettuata nel corso dell'anno, pari a 168,7 milioni di Ecu (76,1 milioni di Ecu nel 1997).

Nonostante questi lusinghieri risultati, la Banca ha registrato una perdita pari a 261 milioni di Ecu, in quanto costretta ad effettuare significativi accantonamenti per far fronte al deterioramento della qualità del portafoglio in Russia dopo la crisi finanziaria dell'agosto 1998.

Infatti nel 1998 sono stati effettuati accantonamenti per 553,1 milioni di Ecu. Essi riflettono la continua crescita del portafoglio prestiti, l'aumento del rischio paese in molti paesi di operazione e il relativo incremento negli accantonamenti del portafoglio a rischio. Il rating medio del rischio totale relativo ai progetti firmati oscillava tra il 4 e il 6 (il rating delle operazioni va da 1, "low risk" - a 10, "expected loss").

Gli accantonamenti cumulativi (esclusi quelli di Tesoreria) sono stati ulteriormente rafforzati e alla fine del 1998 ammontano a 908,9 milioni di Ecu, rispetto ai 409,4 milioni di Ecu del 1997. Questa cifra rappresenta il 16 per cento degli *outstanding loans* ed investimenti azionari erogati.

La Banca è andata sui mercati di capitale, raccogliendo al 31 dicembre 1998 un totale di 9,7 miliardi di Ecu, attraverso 46 nuove operazioni, con una durata media di 7,1 anni ed un costo medio pari al LIBOR meno 37 punti base. Per minimizzare i rischi sul portafoglio dei prestiti, la Banca mira ad eguagliare gradualmente alle attività le passività, sia in termini di valuta che di periodo di maturità.

Le spese totali nel 1998 ammontano a 158,7 milioni di Ecu, pari ad un aumento di 6,5 milioni di Ecu rispetto al 1997. Le spese amministrative sono rimaste nei limiti previsti dal budget 1998, in linea con l'impegno della Banca ad una rigida disciplina di bilancio (dal 1994 si hanno bilanci con crescita reale zero), di recupero e di controllo dei costi.

L'ITALIA E LA EBRD

8. Paese membro fondatore della EBRD, l'Italia partecipa al capitale della Banca con una quota azionaria pari all'8,5 per cento, uguale a quella detenuta da Francia, Germania, Regno Unito e Giappone.

Il nostro Paese ha ratificato l'accordo istitutivo con la legge n. 53 dell'11 febbraio 1991.

La ratifica dell'aumento di capitale è stata autorizzata dal Parlamento con legge n. 160 del 18 maggio 1998.

8.1 *Personale*

Al 31 dicembre 1998 la Banca contava in sede un totale di 831³ dipendenti regolari e speciali (finanziati cioè con risorse diverse da quelle della Banca) e 241 dipendenti negli Uffici Locali. La distribuzione per nazionalità tra i funzionari (livello 1-7) indica che gli inglesi sono il 26,5 per cento, gli statunitensi il 10,2 per cento, i francesi il 7,3 per cento e i tedeschi il 5,4 per cento. Al 31 dicembre 1998 il personale italiano era costituito da 35 unità, di cui 31 funzionari pari al 5,5 per cento. Si segnala che nel Management della Banca le posizioni occupate da italiani sono tre: Segretario Generale della Banca, Direttore per le Risorse Naturali del

³ Il dato comprende la posizione di Presidente e n. 4 Vice Presidenti.

Dipartimento *Banking*, Direttore del Dipartimento del Personale. Nel Consiglio d'Amministrazione sono invece presenti il Direttore, il Vice-Direttore, l'Assistente e l'Assistente Commerciale.

8.2 *Procurement*

Può essere misurato sulla base di :

- aggiudicazione di contratti a fronte di lavori, forniture e servizi in ambito di progetti per il settore pubblico, per i quali vengono eseguite gare d'appalto internazionali, principalmente con procedure di *open tendering*. La percentuale degli importi totali dei contratti aggiudicati da imprese italiane dal 1.1.1991 al 31.12.1998 è pari al 9,53 per cento del totale ovvero 262 milioni di Ecu su un totale di 2.749 milioni di Ecu. Questo è il secondo valore in assoluto dietro alla Germania (13,07 per cento dei contratti) e davanti a Regno Unito (7,48 per cento), Stati Uniti (5,11 per cento) e Francia (7,49 per cento). Nel 1998 l'Italia si è aggiudicata contratti per un valore di 50,8 milioni di Ecu. La tipologia dei contratti aggiudicati è stata la seguente: l'1,37 per cento (0,7 milioni di Ecu) per consulenza, il 45,19 per cento (22,9 milioni di Ecu) per la fornitura di beni, il 18,29 per cento (9,3 milioni di Ecu) per forniture ed installazioni ed il restante 35,03 per cento (17,8 milioni di Ecu) per lavori. Le percentuali italiane per il periodo 1991-1998 vedono su un totale di 262 milioni di Ecu di aggiudicazioni il 12,21 per cento (32,2 milioni di Ecu) in forniture, il 59,54 per cento (156,6 milioni di Ecu) in lavori, l'1,14 per cento (3,1 milioni di Ecu) in servizi ed il 26,71 per cento (70,2 milioni di Ecu) in forniture ed installazioni.
- Partecipazione ai progetti privati in veste di sponsor. In questo caso, la presenza italiana non è particolarmente significativa. Infatti, dal 1991 ad oggi sono stati approvati solo 17 progetti "italiani", che hanno ricevuto un finanziamento EBRD pari a 493 milioni di Ecu. Questa cifra rappresenta circa il 22 per cento del valore totale dei progetti privati approvati finora dalla Banca. E' importante segnalare comunque l'impennata registrata nel '98 e inizio del '99 a seguito dell'approvazione di importanti progetti: nel 1998 FIAT-GAZ *Joint Venture* (Russia) per un ammontare di 240 milioni di dollari, AREF (*Equity Fund* in Albania) per 7 milioni di dollari, IRIDE (Romania) per 18 milioni di dollari; nel

gennaio 1999 EMBRACO SLOVAKIA (Repubblica Slovacca) per 25 milioni di dollari.

- Consulenze. E' un campo in cui i risultati non sono soddisfacenti, anche se si registrano continui lievi miglioramenti. La percentuale di contratti ottenuti per consulenza/assistenza tecnica è in genere molto bassa. Infatti, oltre alle consulenze finanziate con il Fondo italiano di Cooperazione Tecnica (che, quindi, non possono essere considerate come ritorni), i contratti di consulenza finanziati con le risorse della Banca sono molto limitati. Nel 1998 su 50,8 milioni di Ecu di contratti assegnati solo l'1,37 per cento (0,7 milioni di Ecu) è stato per consulenze.

Va segnalata la crescente attività di promozione della EBRD tra gli operatori economici e i consulenti italiani svolta dall'Ufficio del Direttore italiano attraverso seminari e convegni, al fine di consentire al nostro tessuto imprenditoriale di sfruttare maggiormente le opportunità di assistenza e collaborazione offerte dalla Banca.

Da rilevare inoltre che nei documenti presentati in occasione dell'ultima *Annual Procurement Review* sono state accolte diverse proposte avanzate fin dallo scorso anno dall'Ufficio del Direttore italiano:

- sarà elaborato un glossario dei termini utilizzati nelle *Procurement Rules* che sarà pubblicato anche nel sito Internet della EBRD per favorirne una maggiore conoscenza tra gli operatori interessati;
- sarà ufficialmente introdotto il "*Debriefing*", ossia l'obbligo da parte del management di fornire spiegazioni ai partecipanti alle gare non soddisfatti delle motivazioni per eventuali esclusioni fornite dalle agenzie esecutive. Questo sarà un utile strumento per le società che desiderino conoscere i motivi della mancata aggiudicazione di una gara. Nonostante le riserve dello staff, la disciplina del *debriefing* sarà inserita direttamente in una sezione delle *Procurement Rules*;
- è stato inoltre inserito sul sito Internet della Banca in tempo reale il bollettino *EBRD Procurement Opportunities* contenente i bandi di gara per l'aggiudicazione dei contratti finanziati dalla Banca. Questo permetterà a tutti gli interessati di poter avere notizia delle gare in tempo utile ed eviterà così i ritardi e le disparità dovuti ai differenti tempi di trasmissione postale.

8.3 Grazie alla legge 212/1992 (collaborazione con i paesi dell'Europa Centro-orientale) l'Italia ha potuto finanziare e partecipare a varie iniziative di carattere multilaterale e multilaterale gestite dalla EBRD, rafforzando così la propria posizione e confermando il proprio ruolo di azionista di primo piano all'interno dell'Istituzione.

8.4 *Trust Funds*

L'Italia ha creato presso la EBRD due Fondi Fiduciari, che sono operativi dalla fine del 1992.

- (i) Il primo fondo, dotato di 16 miliardi di lire, è legato all'Iniziativa Centro Europea (INCE). Oltre a coprire le spese di Segretariato dell'INCE, il fondo finanzia studi di fattibilità e assistenza tecnica nei paesi beneficiari dell'iniziativa che potrebbero dar luogo a progetti finanziabili dalla EBRD. A valere su di esso sono stati per ora finanziati otto operazioni di assistenza tecnica. Si è proceduto recentemente alla revisione del relativo Accordo, che ha comportato la semplificazione delle procedure INCE relative alla presentazione dei progetti e il trasferimento del Segretariato INCE da Londra a Trieste presso il Centro Informazione e Documentazione (CID). Il Fondo INCE è stato ricostituito nel 1996 e nel 1998 rispettivamente con 5 miliardi e 20 miliardi di lire. Nel tempo il suo ambito di operatività si è esteso, dato che oltre all'assistenza tecnica vengono finanziate anche singole componenti di progetti della EBRD.
- (ii) Il secondo fondo, destinato a studi di fattibilità e assistenza tecnica collegati con l'attività della EBRD, è stato inizialmente dotato di 5 miliardi di lire e ricostituito nel dicembre 1995 per un ammontare di 4 miliardi di lire. Al 31 dicembre 1998 ha finanziato 35 progetti di assistenza tecnica in 14 paesi dell'Europa centrale ed orientale, per un totale di oltre 7 miliardi di lire. Nel 1998 è stato approvato un accantonamento di 500 mila Ecu per il TurnAround Management (TAM) Programme, a valere sul fondo di assistenza tecnica. Il TAM Programme, lanciato nel luglio del 1993, ha lo scopo di fornire consulenza ai paesi di operazione della EBRD nel campo della ristrutturazione industriale.

Iniziativa Centro Europea (INCE)

L'Iniziativa Centro Europea (INCE) è una cooperazione regionale che comprende quindici paesi membri: Italia, Austria, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Repubblica Ceca, Repubblica Ex-Iugoslavia di Macedonia, Ungheria, Polonia, Repubblica Slovacca, Slovenia, Albania, Bielorussia, Bulgaria, Romania ed Ucraina. L'Italia e l'Austria sono gli unici paesi finanziatori dell'Iniziativa.

I settori di interesse INCE sono coperti dai Gruppi di Lavoro (WGS) che generano proposte per studi e progetti in: agricoltura, energia, ambiente, scienza e tecnologia, piccole e medie imprese, telecomunicazioni, turismo, trasporti, riabilitazione di Bosnia-Erzegovina e Croazia.

La struttura operativa INCE identifica e promuove studi e progetti nei settori interessati; sostiene inoltre attività in altre aree di rilevanza culturale e politica non riconducibili ai progetti. La struttura operativa INCE è formata da comitati e gruppi di lavoro.

I diversi gruppi e livelli che costituiscono la struttura operativa INCE sono:

- Gruppi Progetto (PGS), ognuno di essi comprende rappresentanti di quei paesi e di quelle organizzazioni coinvolte in un progetto specifico;
- Gruppi di Lavoro (WGS), a livelli direttivi e/o ministeriali;
- Coordinatori Nazionali (NC);
- Comitato Finanziario (FC);
- Steering Committee (SC), che comprende NC e Direttori EBRD;
- Riunione di Ministri degli Affari Esteri;
- Riunione dei Primi Ministri (Summit Meeting).

L'organo decisionale è il Comitato dei Coordinatori Nazionali, mentre lo Steering Committee ha funzioni di indirizzo e ha la responsabilità del budget. I WGS si occupano dell'identificazione del progetto in modo dettagliato, sulla base delle priorità del paese.

I progetti INCE possono essere identificati in tre categorie:

- (i) progetti di investimento e relativi studi di fattibilità (infrastrutture, imprese, attrezzature, etc.)
- (ii) progetti istituzionali (training, ricerca, sistemi di informazione, studi di settore, etc.)
- (iii) progetti culturali (seminari, mostre, etc.).

I progetti delle categorie (i) e (ii), che sono in linea con le attività e gli interessi della Banca possono essere seguiti dal Segretariato INCE presso la EBRD. Ove necessario, gli esperti del Segretariato e la Cooperazione Tecnica possono essere finanziati con i Fondi di Assistenza Tecnica INCE, sulla base dell'Accordo di Cooperazione INCE-EBRD.

L'Italia si è impegnata per una partecipazione complessiva pari a 10 milioni di dollari, di cui 2,5 già erogati nel corso del 1994 per le due fasi pilota. La parte residua, pari a 7,5 milioni di dollari, è stata versata nell'ottobre 1996, come contributo alla fase permanente del fondo (accordo del 7 luglio 1996). Nel settembre 1998 è stato accordato un contributo addizionale di 2 milioni di dollari per colmare il gap lasciato dal G-7.

8.6 *Nuclear Safety Account*

Nel marzo 1993 l'Italia ha aderito al Fondo per la Sicurezza Nucleare (NSA), assicurando la sua partecipazione con un contributo iniziale di 15,5 miliardi di lire.

Inoltre, nell'ambito del sostegno al "Piano d'Azione" G 7 per l'Ucraina, che prevede la chiusura della centrale nucleare di Chernobyl e la ristrutturazione del settore energetico del Paese, nel 1995 l'Italia si è impegnata per un ulteriore contributo al NSA pari a 24 milioni di dollari.

8.7 *Chernobyl Shelter Fund*

Nel novembre 1997 l'Italia ha aderito al *Chernobyl Shelter Fund*, impegnandosi con un contributo complessivo di 16,82 milioni di dollari. E' possibile che venga richiesto al G7, e quindi anche all'Italia, un ulteriore contributo per continuare il progetto.

8.8 *West Russia Regional Venture Fund*

A seguito degli impegni assunti al Vertice dei G 7 di Tokyo del luglio 1993, è stata decisa la partecipazione italiana al programma *Regional Venture Fund* (RVF) della EBRD, istituito a sostegno del processo di post-privatizzazione in Russia.

In data 6 giugno 1995 è stato firmato l'Accordo di cooperazione tecnica fra Italia e EBRD per l'istituzione di un RVF, denominato "*West Russia Regional Venture Fund*", nella regione composta dalle quattro "Oblast" di Novgorod, Pskov,

Tver e Volodga. La regione gode di una posizione geografica favorevole (localizzata nel nord-ovest della Russia, confina con le regioni di Mosca e di San Pietroburgo), ha un'ampia dimensione demografica (circa 8,5 milioni di abitanti) e si trova ad essere punto obbligato di passaggio per gli scambi commerciali tra Russia e Europa centrale.

Il Fondo consta di 30 milioni di dollari messi a disposizione della Banca per investire nelle imprese locali e di 20 milioni di dollari, messi a disposizione dal Tesoro per coprire le spese operative del Fondo (*fee del Fund Manager*) e l'assistenza tecnica di pre e post-investimento.

Dopo una procedura di selezione durata diversi mesi, il 6 dicembre 1995 è stato firmato l'accordo tra EBRD e la società italiana incaricata della gestione del Fondo. Nell'ambito della revisione del programma complessivo operata dalla EBRD nel gennaio 1999 è iniziata la collaborazione tra Norum e Sofitech, rispettivamente *fund manager* del North-West Russia (fondo nordico) e del West Russia RVF (fondo Italiano). Pur mantenendo la distinzione tra le due componenti, il Fondo ha ora una dotazione complessiva di 64,5 milioni di dollari. L'attività di co-gestione del Fondo sarà sottoposta ad uno stretto controllo e un continuo monitoraggio da parte della Banca e del Ministero del Tesoro.

8.9 Fondo speciale per la Bosnia-Erzegovina

Il 12 settembre 1996 è stato firmato un accordo per 7,5 milioni di dollari, che verranno utilizzati per cofinanziare alcuni progetti della Banca nei seguenti settori: telecomunicazioni, trasporti, energia, piccole e medie imprese. Nel novembre 1996 è stata erogata una prima tranche del contributo, pari a 2,5 milioni di dollari per cofinanziare una componente dell'*Emergency Transport Reconstruction Project* (aeroporto di Sarajevo). Nel novembre 1997 è stata erogata una seconda tranche del contributo pari a 2,5 milioni di dollari, per finanziare componenti nell'ambito dell'*Emergency Power System Reconstruction Project* e *Telecommunication Emergency Reconstruction Programme*.

Sono, inoltre, in corso i negoziati per la costituzione di una Linea di Credito che verrà concessa ad un gruppo scelto di banche locali private che a loro volta concederanno prestiti alle piccole e medie imprese locali. A fronte di un contributo

EBRD di 10,2 milioni di Euro, l'Italia fornirà 1,5 milioni di Euro per finanziare la *Project Implementation Unit* (che sarà costituita da una banca o società di consulenza italiana) e oltre 5,4 milioni di Euro per la linea di credito.

8.10 *Equity Fund per l'Albania*

Il 28 settembre 1998 è stato firmato un accordo con la Banca per la costituzione di un *Equity Fund* per l'Albania (AREF) che ha lo scopo di sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese locali. L'Italia si è impegnata per un contributo complessivo pari a 10 milioni di dollari (7 milioni per investimenti azionari e 3 per finanziare assistenza tecnica e la *fee* del *Fund Manager*). E' prevista una partecipazione della Banca di 7 milioni di dollari. Il Fondo effettua prestiti ed acquisizioni azionarie nelle piccole e medie imprese locali.

Il *Fund Manager* (Economisti Associati), selezionato dalla EBRD in base alle sue regole di *procurement*, è già operativo con un ufficio a Tirana.

XI) BANCA PER LA COOPERAZIONE ECONOMICA E LO SVILUPPO DEL MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA (MENA BANK)

1. La Banca per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo del Medio Oriente e Nord Africa (MENA Bank) è la nuova istituzione finanziaria internazionale concepita per dare sostegno al processo di pace nella regione, promuovendone lo sviluppo economico e sociale.

2. Il primo impulso alla creazione di questa Banca fu dato in occasione del vertice economico del Medio Oriente e dell'Africa del Nord, svoltosi a Casablanca dal 30 ottobre al 1° novembre 1994, promosso dal Presidente degli Stati Uniti e dal Presidente della Federazione russa. In quella sede si concordò di affidare ad un gruppo di esperti l'esame dei bisogni della regione e l'identificazione delle appropriate risposte istituzionali, quindi delle opzioni relative a possibili meccanismi finanziari, tra cui la creazione di una banca di sviluppo.

La prima riunione degli esperti ad alto livello, convocata dagli Stati Uniti, si svolse a Washington nel gennaio del 1995. Il secondo vertice economico per il Medio Oriente e il Nord Africa (Amman, 29-31 ottobre 1995) confermò la volontà politica di lanciare la nuova Banca, che avrà sede al Cairo.

3. Nel 1996 fu finalizzato il testo dell'accordo istitutivo della nuova Banca, depositato nel mese di agosto presso la sede delle Nazioni Unite a New York, e aperto alla firma dei paesi intenzionati a ratificarlo.

La conferenza Economica per il Medio Oriente e il Nord Africa, svoltasi al Cairo dal 14 al 16 novembre 1996, fornì l'occasione per riaffermare l'impegno dei paesi fondatori a procedere speditamente verso l'avvio dell'attività della nuova istituzione, e per sollecitare la sottoscrizione dell'Accordo e il completamento delle procedure di ratifica.

L'Italia ha firmato l'Accordo nel novembre del 1996, ratificato con legge 18 febbraio 1999, n. 59.

4. La Banca (che sarà molto simile alla EBRD per *modus operandi*) promuoverà lo sviluppo del settore privato, darà sostegno a progetti di costruzione delle infrastrutture regionali, e costituirà un Forum per promuovere il dialogo e il coordinamento regionale sulle politiche economiche. Ciascuna di queste funzioni è ritenuta essenziale per la nuova Banca, che svolgerà così un ruolo non ricoperto dalle istituzioni finanziarie esistenti.

La Banca potrà effettuare diversi tipi di investimento nei paesi che ricevono il suo aiuto, nel rispetto di pratiche di prudente gestione finanziaria, e tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni nella regione: concedere o garantire prestiti; investire nel capitale azionario di imprese; fornire consulenza finanziaria, addestramento nelle aree economica, manageriale, finanziaria e legale, e altre forme di assistenza tecnica. La Banca indirizzerà il suo sostegno alle imprese private dei paesi membri, allo sviluppo delle infrastrutture o di altri progetti che abbiano impatto significativo a livello regionale, con particolare enfasi sulla partecipazione del settore privato, e infine ad imprese statali in processo di privatizzazione, a patto che operino autonomamente, senza sussidi, in un contesto di mercato competitivo, e siano soggette a normativa sul fallimento.

Per conseguire i propri obiettivi, la Banca opererà in stretto coordinamento con tutti i suoi membri, e con le altre organizzazioni internazionali o regionali, sia pubbliche sia private, le cui attività siano volte ad agevolare lo sviluppo economico e gli investimenti nella regione.

Nell'intera gamma delle attività svolte, la Banca promuoverà uno sviluppo ambientalmente sano e sostenibile, e istituirà appropriate procedure di valutazione dell'impatto ambientale.

5. Sono 19 i paesi che hanno già annunciato la propria volontà di aderire alla nuova istituzione (fatte salve le rispettive procedure nazionali di approvazione), di cui 12 non regionali. In particolare: Stati Uniti, Giappone, Russia, Canada; tra gli europei, oltre all'Italia: paesi Bassi, Austria, Grecia. Altri europei e, tra i regionali, Siria, Libano, paesi del Golfo, si riservano l'opzione di entrare nella Banca in futuro, alla luce dell'evoluzione degli accordi istituzionali e di altri sviluppi.

L'entrata in vigore dell'accordo istitutivo della Banca è prevista a partire dalla data di deposito degli strumenti di ratifica, approvazione o accettazione da parte dei paesi firmatari, le cui sottoscrizioni iniziali di capitale rappresentino complessivamente almeno il 65 per cento del totale.

6. Il capitale iniziale della Banca è stato fissato in 3,3 miliardi di Diritti Speciali di Prelievo (DSP), con una quota da versare effettivamente pari al 25 per cento, e una quota a chiamata pari al restante 75 per cento. Le sottoscrizioni dovranno essere effettuate in ECU o in una delle divise liberamente adoperabili secondo la definizione del Fondo Monetario Internazionale.

Circa un quarto del capitale non è per il momento sottoscritto, così da lasciare ai paesi che ancora non l'abbiano fatto la possibilità di aderire alla Banca. I cinque paesi del G10 che hanno per ora annunciato di voler entrare nella Banca (USA, Giappone, Italia, Canada, Paesi Bassi) avranno complessivamente il 41 per cento del capitale totale, mentre i paesi regionali avranno il 22 per cento.

7. In base alla ripartizione concordata, l'Italia ha una quota di capitale del 5 per cento - pari a 250 milioni di dollari, di cui 62,5 da versare in cinque anni. Tale quota, insieme al diritto di nominare un proprio amministratore e un proprio amministratore supplente, conferisce all'Italia una posizione di rilievo e di sicura influenza nell'attività della Banca, la quale opera in una regione che costituisce un'area di interesse strategico per il nostro Paese, da sempre impegnato in posizione preminente per la stabilità politica, il progresso economico e lo sviluppo umano nell'area del Mediterraneo.

8. Come nelle altre Istituzioni sorelle, anche nella MENA Bank i massimi organi decisionali saranno il Consiglio dei Governatori, che dovrà pronunciarsi sulle questioni di particolare rilevanza, e il Consiglio di Amministrazione, non residente, cui sarà delegata l'ordinaria amministrazione. Ogni paese o gruppo di paesi che abbia sottoscritto almeno il 4 per cento del capitale avrà diritto ad un rappresentante al Consiglio di amministrazione - non residente, anche se è prevista la possibilità di

risiedere al Cairo a spese del governo rappresentato. I poteri di voto saranno direttamente proporzionali al capitale sottoscritto.

Un gruppo di lavoro formato da esperti (Transition Team), tra cui anche un rappresentante italiano, ha lavorato alla preparazione delle attività di avvio della Banca, basandosi sull'esperienza e le procedure delle istituzioni finanziarie esistenti. In particolare, il Transition Team ha delineato, prendendo a riferimento soprattutto la EBRD, le politiche finanziarie e di investimento, di gestione del rischio del portafoglio e ha disegnato la struttura organizzativa della nuova Banca. La MENA Bank è concepita come un'istituzione agile, con non più di 120/140 dipendenti (tra funzionari e personale di supporto), distribuiti in tre Vice Presidenze: *Banking* (cuore della struttura, occupandosi della preparazione dei progetti), *Finance* e *Support Services* (comprendenti il Dipartimento legale, quello per la gestione delle risorse umane e per la gestione dei contratti relativi alle consulenze, lavori e forniture). La struttura, al cui capo c'è il Presidente, eletto dai Governatori, è completata dall'Ufficio del *Chief Economist* (Ufficio Studi), che funge anche da segreteria del Forum, e dall'Unità per il controllo interno e la valutazione dei progetti.

9. Il progetto MENA Bank è stato congelato nel corso del 1998, non ritenendosi i tempi ancora maturi per una istituzione fondata sul dialogo e sul coordinamento nella regione. Vi è tuttavia l'impegno dei più importanti paesi partecipanti a riprendere l'iniziativa quando il processo di pace in medio oriente avrà assicurato condizioni favorevoli all'avvio delle attività.

XII) AIUTO COMUNITARIO ALLO SVILUPPO NEL QUADRO DELLA CONVENZIONE DI LOMÉ¹

Profilo storico

La cooperazione finanziaria e tecnica tra l'Unione Europea ed i Paesi ACP (Africa, Caraibi e Pacifico) ha avuto inizio nel 1975, quando il 28 febbraio è stata firmata la I Convenzione di Lomé (poi entrata in vigore il 1 aprile 1976), alla quale avevano aderito 46 Stati ACP. Successivamente sono state stipulate la II e la III Convenzione (quest'ultima in vigore fino al febbraio 1990) ed il 15 dicembre 1989 è stata firmata a Lamé la IV Convenzione CEE-ACP, comprendente 69 Paesi, diventati 71 in seguito all'indipendenza da parte dell'Eritrea e all'adesione del Sud Africa.

Va precisato, tuttavia, che la cooperazione con alcuni di questi Stati è iniziata molto prima del 1975 risalendo infatti, al Trattato di Roma, che nella parte IV, riservata all'associazione dei Paesi e Territori d'oltremare alla Comunità Europea (art. 131 e ss.), ha inteso recepire le istanze di quegli Stati membri che, pure nel quadro della nuova Comunità Europea, intendevano comunque continuare a mantenere relazioni commerciali con le loro antiche colonie. Per l'attuazione di questa cooperazione, volta a promuovere lo sviluppo sociale ed economico del PTOM (Paesi e Territori d'Oltremare), fu istituito un fondo, la cui dotazione è stata alimentata dai contributi versati per 5 anni dagli Stati membri, denominato Fondo Europeo di Sviluppo (FED).

Dotazione e modalità di intervento

1. Ogni Convenzione ACP-CEE prevede una dotazione globale di aiuti stanziata nell'ambito del FED dalla quale si attinge nel periodo di durata della Convenzione stessa. Essa comprende inoltre un importo relativo a prestiti che possono essere concessi dalla BEI - Banca Europea per gli Investimenti - sulle risorse proprie e che possono beneficiare di abbuoni di interesse prelevati sulle risorse FED.

Il concorso finanziario del FED si articola in un aiuto programmato e in un aiuto non programmato.

L'aiuto non programmato (pari a circa il 30 per cento dell'aiuto totale) comprende lo STABEX, cioè il sistema di stabilizzazione dei proventi da esportazione dei prodotti agricoli, introdotto per la prima volta nella I Convenzione di Lomé allo scopo di fornire ai Paesi ACP i fondi per compensare le eventuali perdite derivanti

¹ Per la stesura di questo lavoro ci si è avvalsi delle Relazioni annuali - che la Commissione Europea è tenuta a presentare al Consiglio, in conformità alle disposizioni delle singole Convenzioni di Lomé e dei relativi Regolamenti Finanziari.

dalla fluttuazione dei corsi o delle produzioni agricole esportate verso l'U.E. Esso ingloba inoltre il **SYSMIN**, lo strumento finanziario appositamente creato nella II Convenzione di Lomé per aiutare gli Stati ACP - i cui redditi risultino fortemente dipendenti dalle loro esportazioni minerarie verso l'U.E. - a fronteggiare gli effetti prodotti da gravi perturbazioni temporanee che investono il settore minerario.

Fanno, infine, parte dell'aiuto non programmato anche gli aiuti d'urgenza, concessi per far fronte ai danni causati da calamità naturali, nonché l'aiuto finanziario concesso dalla BEI sotto forma di prestiti su capitali di rischio e prestiti su risorse proprie con bonifici di interesse su risorse FED (generalmente il tasso di bonifico è di circa il 3% e comunque è soggetto ad aggiustamenti in modo che il tasso di interesse effettivamente a carico del mutuatario non sia superiore al 6% e non sia inferiore al 3%).

Le procedure per la concessione degli aiuti si basano sulle disposizioni ad hoc contenute nelle singole Convenzioni.

L'aiuto programmato, che comprende circa il 70 per cento dell'aiuto complessivo, è suddiviso in sovvenzioni e prestiti speciali² (con durata di 40 anni - preammortamento di 10 anni - tasso di interesse dell'1% o dello 0,75% per i Paesi ACP meno sviluppati).

Le linee direttrici sono fissate nei Programmi indicativi nazionali e regionali, elaborati dagli Stati ACP interessati, di concerto con la Commissione Europea e la BEI. La logica che li ha ispirati è stata quella di consentire agli Stati ACP di meglio pianificare i loro investimenti. Nello stesso tempo ciò permette all'U.E. di modulare i propri interventi, adattandoli ai piani di sviluppo ed alle priorità degli stessi ACP, in modo da coordinarli con quelli di altra provenienza, multilaterale o bilaterale.

Generalmente, la dotazione finanziaria prevista da ciascuna Convenzione viene completamente esaurita in un arco di tempo piuttosto lungo (normalmente 11 anni; nel caso del V FED, relativo alla II Convenzione di Lomé, la chiusura contabile delle operazioni è avvenuta a fine '93, cioè dopo 13 anni dall'entrata in vigore della Convenzione stessa). Quindi, nonostante ogni Convenzione di Lomé abbia durata quinquennale, la legislazione comunitaria (Accordo Interno e Regolamento